



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIII - n. 3/2023 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Papa Francesco

135 Discorso per la consegna del “Premio Paolo VI” dell'Istituto Paolo VI di Brescia
al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

139 Discorso ai pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte,
in occasione del 60° della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI

Diocesi di Lombardia

143 Il Santuario di Santa Maria della Fonte di Caravaggio dichiarato Santuario Regionale della Lombardia

Il Vescovo

151 Discorso per la solennità del Corpus Domini

157 Omelia per le Ordinazioni presbiterali

Il Vicario Generale

161 Fine emergenza Covid

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

163 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

179 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Tumulazione di S.E. Mons. Bruno Foresti Vescovo Emerito di Brescia

183 Omelia del vescovo mons. Pierantonio Tremolada

186 Rogito della tumulazione

189 **Diario del Vescovo**

Necrologi

197 Fappani don Sergio

201 Ongaro don Santo Matteo

205 Vignoni don Giovanni Battista

209 Moreschi don Bruno



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

Discorso per la consegna del “Premio Paolo VI” dell’Istituto Paolo VI di Brescia al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

SALA CLEMENTINA | 29 MAGGIO 2023

*Signor Presidente della Repubblica,
distinte Autorità civili e religiose,
gentili Signore e Signori,
cari fratelli e sorelle!*

Vi do il benvenuto e vi saluto cordialmente, felice per la vostra presenza. Sono lieto di consegnare al Presidente Sergio Mattarella il Premio Internazionale Paolo VI, che gli è stato attribuito dall’omonimo Istituto, al quale vorrei esprimere riconoscenza per il prezioso lavoro che svolge nella cura della memoria di Papa Montini: i suoi scritti e i suoi discorsi sono una miniera inesauribile di pensiero e testimoniano l’intensa vita spirituale da cui è sgorgata la sua azione di grande Pastore della Chiesa. Grazie dunque ai membri e ai collaboratori dell’Istituto, e grazie a quanti sono giunti dalla Diocesi di Brescia!

Il Concilio Vaticano II, per il quale dobbiamo essere tanto grati a San Paolo VI, ha sottolineato il ruolo dei fedeli laici, mettendone in luce il *carattere secolare*. I laici, infatti, in virtù del battesimo hanno una vera e propria missione, da svolgere «*nel secolo*, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale» (*Lumen gentium*, 31). E tra queste occupazioni spicca la politica, che è la «*forma più alta di carità*» (Pio XI, *Ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dic. 1927). Ma – ci possiamo chiedere – come fare dell’agire politico una forma di carità e, d’altra parte,

come vivere la carità, cioè l'amore nel senso più alto, all'interno delle dinamiche politiche?

Credo che la risposta risieda in una parola: *servizio*. San Paolo VI disse che quanti esercitano il potere pubblico devono considerarsi «*come i servitori* dei loro compatrioti, con il disinteresse e l'integrità che convengono alla loro alta funzione» (*Ai rappresentanti dell'Unione Europea dei Democratici Cristiani*, 8 apr. 1972). E sentenziò: «Il dovere del servizio è inerente all'autorità; e tanto maggiore è tale dovere quanto più alta è tale autorità» (*Udienza gen.*, 1968). Eppure, sappiamo bene quanto ciò non sia facile e come la tentazione diffusa, in ogni tempo, anche nei migliori sistemi politici, sia di servirsi dell'autorità anziché di servire attraverso l'autorità. Com'è facile salire sul piedistallo e com'è difficile calarsi nel servizio degli altri!

Cristo stesso parlò della difficoltà a servire e prodigarsi per gli altri, ammettendo, con un realismo velato di tristezza, che «coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono». Ma subito disse ai suoi: «Tra voi però non è così, ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (*Mc 10,42-43*). Da allora in poi, per il cristiano, grandezza è sinonimo di servizio. Amo dire che «non serve per vivere chi non vive per servire». E credo che oggi il conferimento del Premio Paolo VI al Presidente Mattarella sia proprio una bella occasione per celebrare il valore e la dignità del servizio, lo stile più alto del vivere, che pone gli altri prima delle proprie aspettative.

Che ciò sia vero per Lei, Signor Presidente, lo testimonia il popolo italiano, che non dimentica la sua rinuncia al meritato riposo fatta in nome del servizio richiestole dallo Stato. Una settimana fa ha voluto omaggiare, in occasione dei 150 anni dalla morte, quel grande italiano e cristiano che fu Alessandro Manzoni, capace di intessere con le parole la pregiata stoffa di valori sociali, religiosi e solidali del popolo italiano. Paolo VI lo definì «genio universale», «tesoro inesauribile di sapienza morale», «maestro di vita» (*Regina caeli*, 20 mag. 1973). Anch'io custodisco nel cuore tanti suoi personaggi. Penso al sarto, che racconta la buona laboriosità di chi concepisce la vita come il tempo dato al singolo per accrescere il bene altrui, per «industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti» (*I promessi sposi*, cap. XXIV). E con questo lavoro è riuscito ad esprimere uno dei passi più sapienti: «Non ho mai trovato che il Signore

abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene» (*ibid.*). Perché servire crea gioia e fa bene anzitutto a chi serve. Per dirla ancora con il Manzoni: «Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio» (cap. XXVIII).

Ma il servizio rischia di restare un ideale piuttosto astratto senza una seconda parola che non può mai esserle disgiunta: *responsabilità*. Essa, come indica la parola stessa, è l’abilità di offrire risposte, facendo leva sul proprio impegno, senza aspettare che siano altri a darle. Quante volte, Signor Presidente, prima con l’esempio che con le parole, Lei lo ha richiamato! Anche in questo non si può che notare una feconda affinità con Giovanni Battista Montini, che fin da giovane prete fu “educatore di responsabilità”. Da Papa, poi, scrisse che le parole servono a poco «se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità» (Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 14 mag. 1971, 48). Perché, spiegava, «è troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzi tutto la conversione personale» (*ivi*, 47). Sono parole che mi sembrano molto attuali oggi, quando viene quasi automatico colpevolizzare gli altri, mentre la passione per l’insieme si affievolisce e l’impegno comune rischia di eclissarsi davanti ai bisogni dell’individuo; dove, in un clima d’incertezza, la diffidenza si trasforma facilmente in indifferenza. La responsabilità, invece, come ci mostrano in questi giorni tanti cittadini dell’Emilia Romagna, chiama ciascuno ad andare contro-corrente rispetto al clima di disfattismo e lamentela, per sentire proprie le necessità altrui e riscoprire sé stessi come parti insostituibili dell’unico tessuto sociale e umano a cui tutti apparteniamo.

Sempre a proposito di responsabilità, penso a quella componente essenziale del vivere comune che è l’impegno per la legalità. Essa richiede lotta ed esempio, determinazione e memoria, memoria di quanti hanno sacrificato la vita per la giustizia; penso a suo fratello Piersanti, Signor Presidente, e alle vittime della strage mafiosa di Capaci, di cui pochi giorni fa si è commemorato il trentunesimo anniversario. San Paolo VI notava che nelle società democratiche non mancano istituzioni, patti e statuti, ma «manca tante volte l’osservanza libera ed onesta della legalità» e che lì «l’egoismo collettivo insorge» (*Angelus*, 31 ag. 1975). Anche in quest’ambito, Signor Presidente,

con le sue parole e il suo esempio, avvalorati da quanto ha vissuto, Lei rappresenta un coerente maestro di responsabilità.

San Paolo VI sentì l’importanza della responsabilità di ciascuno per il mondo di tutti, per un mondo diventato globale. Lo fece parlando di pace – quanto è urgente oggi! –, lo fece esortando a lottare senza rassegnarsi di fronte agli squilibri delle ingiustizie planetarie, perché la questione sociale è questione morale e perché un’azione solidale dopo le guerre mondiali è veramente tale solo se è globale (cfr Lett. enc. *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, 1). Oltre cinquant’anni fa, avvertì l’urgenza di fronteggiare le sfide climatiche, davanti alla minaccia di un ambiente che – scrisse – sarebbe diventato intollerabile all’uomo in conseguenza della distruttiva attività dell’uomo stesso che, spadroneggiando sul creato, si sarebbe trovato a non padroneggiarlo più. E precisò: «A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune» (*Octogesima adveniens*, 21).

Sì, il senso di responsabilità e lo spirito di servizio stavano per San Paolo VI alla base della costruzione della vita sociale. Egli ci ha lasciato l’impegnativa eredità di edificare *comunità solidali*. Era il suo sogno, che si scontrò con vari incubi diventati realtà – penso alla terribile vicenda di Aldo Moro; era il desiderio ardente che portava nel cuore e che espresse nei termini di «comunità di partecipazione e di vita», animate dall’impegno a «prodigarsi per costruire solidarietà attive e vissute» (*ivi*, 47). Non sono utopie, ma profezie; profezie che esortano a vivere ideali alti. Perché di questo oggi hanno bisogno i giovani. E sono lieto, Signor Presidente, di farmi strumento di riconoscenza a nome di quanti, giovani e meno giovani, vedono in Lei un maestro, un maestro semplice, e soprattutto un testimone coerente e garbato di servizio e di responsabilità. Ne sarebbe lieto Papa Montini, del quale mi piace ripetere, infine, alcune parole tanto note quanto vere: «L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 41). Grazie.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

Discorso ai pellegrini da Concesio e da Sotto il Monte, in occasione del 60° della morte di Giovanni XXIII e dell'elezione di Paolo VI

BASILICA DI SAN PIETRO | 3 GIUGNO 2023

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

È bello incontrare voi, che rappresentate le comunità di origine di due Papi santi, ai quali il Popolo di Dio è tanto affezionato: *Giovanni XXIII e Paolo VI*. Ed è significativo che questo avvenga in occasione di tre ricorrenze importanti per tutta la Chiesa: il 60° anniversario della Lettera Enciclica *Pacem in terris*, della nascita al cielo di Papa Giovanni e dell'elezione di Papa Montini.

Siamo qui insieme, dunque, a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la “guerra fredda”. E di fronte a tutto questo la storia ci testimonia che sono stati “pastori secondo il cuore di Dio” (cfr *Ger* 3,15), che hanno saputo cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, rafforzare quella malata, prendersi cura della grassa e della forte, pascere con giustizia e misericordia (cfr *Ez* 34,16).

Rendiamo grazie al Signore prima di tutto per averceli donati. Per averli donati alle vostre comunità come figli e fratelli, cresciuti tra le vostre strade, dove hanno lasciato le tracce del loro cammino di santità, al punto che ancora oggi i luoghi della loro presenza sono meta di pellegrinaggio per tanti uomini e donne che vi si recano dall'Italia e dall'estero.

Essi trovano da voi conforto e sostegno, e al tempo stesso rendono la vostra terra più viva e ricca nella fede.

Rendiamo però grazie al Signore anche perché ha reso voi, loro concittadini, cooperatori di questo dono. Essi hanno potuto essere grandi Pastori, infatti, prima di tutto perché sulla loro strada hanno incontrato buoni compagni di cammino, testimoni del Vangelo che li hanno aiutati a crescere nella fede, fino ad accendere in loro la luce della chiamata. Prima di tutto le loro famiglie, diverse per estrazione e contesto, ma accomunate dalla stessa solida pietà cristiana, vissuta da una parte nel duro lavoro dei campi e dall'altra nel serio impegno culturale e sociale.

Fratelli e sorelle, vi dico una cosa: Dio non fa i santi in laboratorio, no, li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perché cresca ordinata e perfetta, con Cristo come pietra angolare (cfr *Ef* 2,21-22). Questa è l'aria che hanno respirato fin da piccoli Angelo e Giovanni Battista a Sotto il Monte e a Concesio, con tutto il bene che ne è derivato: quello che hanno donato e ricevuto!

Rendiamo grazie al Signore perché ha dato loro, nei vostri paesi, una terra fertile e ricca di santità in cui porre le radici e crescere, e perché fa anche di voi, come già dei vostri genitori, dei vostri nonni, e di tanti che hanno vissuto, amato, lavorato, seminato e raccolto, gioito e pianto nelle vostre cittadine e nelle vostre campagne, un suolo buono e generoso, in cui piccoli semi di bene possono germogliare e crescere per il futuro. Vengono alla mente le parole che San Paolo rivolge al suo discepolo e compagno di apostolato Timoteo: «Mi ricordo [...] della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Loide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te» (2 *Tm* 1,5). Anche San Timoteo è stato un grande Pastore, e anche lui ha imparato alla scuola di vita di sua nonna e di sua mamma, in una famiglia e in una comunità.

Fate sempre tesoro delle vostre radici. Voglio ripeterlo: fate sempre tesoro delle vostre radici, non tanto per trasformarle in un blasone o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. La terra si lavora insieme, si lavora per tutti e si lavora in pace; con la guerra, l'egoismo e la divisione si riesce solo a devastarla, come purtroppo stiamo

vedendo in tante parti del mondo e in modi diversi. Amare le vostre radici sia dunque per voi amare il Vangelo di Gesù e amare come Gesù ha amato nel Vangelo! Questo vi insegna la vostra storia di terra e di Chiesa. E dalle vostre radici viene la linfa per andare avanti, per crescere, e anche per dare una storia e un senso della vita ai vostri figli e ai vostri nipoti. Amate le vostre radici, non staccate l'albero dalle radici: non darà frutto. Cercate di progredire sempre in armonia con le vostre radici, in sintonia con le vostre radici.

Nel pellegrinaggio che state facendo volete ricordare anche l'anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*. Mi sembra opportuno richiamare in questo contesto quanto San Giovanni XXIII afferma in essa sul valore di una pace fondata sulla giustizia, sull'amore, sulla verità, sulla libertà, fondata sul rispetto della dignità delle persone e dei popoli (cfr nn. 18-19). Anche questi sono valori che certo ha imparato e conosciuto prima di tutto nelle campagne della bergamasca; e lo stesso vale per San Paolo VI nelle terre bresciane.

I vostri due capoluoghi, Bergamo e Brescia, insieme, sono stati scelti per essere "Capitale italiana della Cultura" per il 2023. È un segno in più che ci porta nella stessa direzione. La vera cultura si fa infatti uniti, nel dialogo e nella ricerca comune e - come ci ha insegnato San Paolo VI - mira a condurre «attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale» (Enc. *Populorum progressio*, 85). La cultura è amante della verità e del bene, per l'uomo, per la società e per il creato. Possiate continuare a coltivarla, prima di tutto nelle vostre case e nelle vostre parrocchie, per portare avanti la missione che ci hanno affidato i due santi Papi a cui avete dato i natali.

Grazie, grazie tante di essere venuti! La Madonna vi accompagni e vi custodisca nella fede, nella speranza e nella carità! Vi benedico tutti di cuore. Non dimenticate le radici! E, vi raccomando, non dimenticatevi pure di pregare per me. Grazie.



Il Santuario di Santa Maria della Fonte di Caravaggio dichiarato Santuario Regionale della Lombardia

SANTUARIO SANTA MARIA DELLA FONTE | 26 MAGGIO 2023

Il Santuario di Santa Maria del Fonte, a Caravaggio (Bg), da sempre meta di pellegrinaggi di tutto il nord Italia (e non solo), ha un legame particolare con le Diocesi di Lombardia.

Lo ha testimoniato chiaramente il significato assunto da questo luogo mariano della Diocesi di Cremona nel difficile periodo della pandemia. Ma lo evidenzia anche il fatto che proprio questo santuario sia stato scelto da molti anni come sede per le riunioni della Conferenza Episcopale Lombarda. Per questo si è deciso di riconoscerlo a tutti gli effetti come “Santuario regionale della Lombardia”.

L'ufficializzazione avvenuta il 26 maggio, nella solennità di Santa Maria del Fonte, patrona della Diocesi di Cremona, in occasione nel 591° anniversario dell'Apparizione della Vergine a Giannetta. A presiedere la solenne Messa pontificale delle 10.30 in basilica è stato l'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, mons. Mario Delpini, insieme al vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, e agli altri Vescovi delle Diocesi lombarde. La celebrazione segnata anche dalla presenza di una rappresentanza istituzionale di Regione Lombardia insieme a quella del territorio di Caravaggio.

«La nostra terra devota – afferma l'arcivescovo Mario Delpini – venera e prega Maria in ogni luogo, sui monti e nei boschi, nelle città e nei paesini. Il santuario di Caravaggio è il santuario facile da raggiungere, è facile trovare il parcheggio, si cammina in piano e anche se piove si può stare al riparo. È il santuario che non impone faticose salite o percorsi acci-

dentati. È il santuario della povera gente che, come la giovane Giannetta, ha già il peso della vita da portare e forse non sopporterebbe che anche la devozione imponga pesi e sacrifici. La povera gente vorrebbe piuttosto trovare presso Maria, la Madre di Gesù e la Madre di tutti, un luogo per riposare, per piangere ed essere consolata». E aggiunge: «Lo riconosciamo santuario regionale perché sia per tutti un invito a trovare sollievo nella preghiera. Si trova, per così dire, al centro della Lombardia, dove si incrociano tre province e tre diocesi e i Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda si trovano abitualmente a Caravaggio, ospiti della casa di spiritualità, per le loro riunioni. Ci sono buone ragioni per questo riconoscimento. E c'è anche la speranza che il territorio che lo circonda continui ad essere ospitale, distensivo, non assediato da un traffico eccessivo, accogliente e cordiale per tutti».

«Nei suoi quasi seicento anni di vita – ricorda il vescovo di Cremona Antonio Napolioni – il santuario di Caravaggio si è guadagnato un affetto enorme da parte delle comunità di tutta la regione e dei loro vescovi. Pensiamo a momenti straordinari di festa di popolo come le visita di Papa Giovanni Paolo II o le celebrazioni presiedute dall'allora arcivescovo Montini.

Anche noi, con la nostra generazione, non vogliamo venire meno a questa radicata gratitudine per Maria che qui ha portato una carezza di Dio alle nostre comunità». E continua: «La Chiesa di Cremona è fiera di questo progetto e, umilmente, si mette a servizio perché la comunione tra le Chiese lombarde possa crescere ancora. Mi auguro che a Caravaggio tutti si sentano sempre più “di casa” nella preghiera, nella ricerca di Dio e nella grazia del perdono: davvero il Santuario sia – come tutta la Chiesa del nostro tempo – un ospedale da campo accessibile a tutti».

A ricordare la dedizione di S. Maria del Fonte come santuario regionale è la scritta incisa sull'obelisco e che d'ora in poi accoglie i pellegrini all'ingresso principale.

A conferma dell'importanza – sia spirituale che geografica – che riveste per il territorio lombardo, il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio. Proprio nel giorno della Memoria dell'Apparizione, venerdì 26 maggio, in occasione della Messa l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, alla presenza di tutti i vescovi della regione ha presieduto la S. Messa.

La processione d'ingresso, con i vescovi delle dieci Diocesi lombarde e i

tanti sacerdoti presenti, ha avuto inizio alle 10.30 dal Centro di spiritualità del Santuario. Da lì la discesa al Sacro Fonte per l'atto penitenziale e l'omaggio alla Vergine nel luogo dell'Apparizione alla giovane Giannetta. Poi la basilica è diventato lo scenario principale; una chiesa gremita di fedeli ad attendere l'ingresso dei concelebranti.

«Questa invocazione di popolo racchiude il riconoscerci fratelli, membra vive del popolo dei credenti di questa terra», ha detto il vescovo di Cremo-



na, monsignor Antonio Napolioni, nel saluto iniziale. E, dando il benvenuto all'arcivescovo di Milano a agli altri vescovi e alle autorità presenti, ha proseguito: «Grazie a tutti per essere noi quel popolo, fatto di Diocesi, di Province, di comunità, che in Maria ritrova unità e fiducia».

Il Santuario di Santa Maria del Fonte è da sempre un luogo significativo di ritrovo e preghiera per i fedeli della Lombardia, e non solo, testimoni di una forte devozione che vive nei secoli. Quella devozione che è stata, nella mattinata, il punto focale dell'omelia del vescovo Delpini, che ha così detto: «Sì, è una forma di devozione opportuna quella che chiede di fare penitenza per la conversione dei peccatori; sì, è una forma di devozione che edifica quella che raggiunge il santuario per un lungo faticoso cammino, sulla cima del monte; sì, è una forma di devozione che illumina il cammino della fede quella che insegna lunghe preghiere, sì, è una bella devozione quella che incoraggia generose offerte per la carità, sì, è una devozione che commuove quella che invita a contemplare il dolore, il cuore trafitto della Madre, le lacrime e il sangue che Maria ha versato per partecipare alle lacrime e al sangue dei suoi figli». Poi, ha invitato tutta la comunità, radunata per onorare Santa Maria del Fonte, a imparare una devozione «facile», alla quale proprio il santuario regionale educa. Ha dunque sottolineato: «Vogliamo compiere un atto di devozione facile, quella che possono praticare tutti: quello che possono correre e saltare e quelli che camminano adagio adagio e quelli che non camminano per niente e non possono fare gradini. Veniamo a compiere un atto di devozione facile, quella che si può praticare quando c'è il sole e quando piove. Veniamo a incontrare Maria, la donna semplice di Nazaret che ci ospiti senza dirci qualche cosa da fare, ma inviti piuttosto a non fare niente, a fermarsi, tranquilli, per un momento: perché la gente ha già troppe cose da fare». Un invito a incontrare la Vergine che consola, la Vergine che perdona e non castiga, che ascolta e dona sollievo. E, secondo l'arcivescovo Delpini, la gente che visita il Santuario di Caravaggio ha bisogno di questa devozione facile, ha bisogno di trovare un prete per la confessione, di trovare una immagine che inviti a pregare, di trovare un po' di silenzio per uscire dal rumore e dalla confusione di un tempo troppo chiassoso e dispersivo. «Noi siamo gente che quando viene a Caravaggio pratica la devozione facile – prosegue mons. Delpini –: invo-

chiamo la grazia di compiere il bene facile, perché Maria ci insegna che è più facile perdonare che conservare il rancore, è più facile dare gioia invece che dare tristezza, è più facile servire che farsi servire». Ha quindi concluso: «Veniamo a Caravaggio, il nostro santuario regionale, in una terra che onora Maria con cento e cento santuari ricchi di storia e di grazie. E qui pratichiamo la devozione facile, e vi troviamo sollievo per una vita che spesso è troppo difficile».



DIOCESI DI LOMBARDIA



SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLA FONTE DI CARAVAGGIO





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Discorso per la solennità del Corpus Domini

PIAZZA PAOLO VI | GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023

Mentre prendo la parola in questa Festa del Corpus Domini, non posso non ricordare che circa un anno fa, in questa medesima circostanza e in questo medesimo luogo, **confermavo l'annuncio della mia malattia e del mio imminente intervento chirurgico**. A distanza di un anno sono qui con voi a ringraziare la Provvidenza di Dio per l'esito positivo dell'intervento stesso e del decorso successivo. Vorrei anche esprimere nuovamente a voi la mia gratitudine, per la vicinanza e l'affetto con il quale mi avete accompagnato. Vi assicuro che è stato per me motivo di profonda consolazione.

Come è tradizione vorrei offrire anche quest'anno un breve pensiero alla città, con semplicità, traendolo dal significato del momento che stiamo condividendo. Abbiamo portato l'Eucaristia per le strade della nostra città. La solennità del Corpus Domini ha infatti questa specifica caratteristica, quella della processione: **si forma un corteo e ci si mette in cammino**, accompagnando per le strade il Corpo santo del Signore.

Il **cammino** è da sempre una bella metafora della vita, non soltanto a livello personale ma anche sociale. Vorrei fermare la mia attenzione proprio su questo punto e condividere con voi questa sera qualche breve riflessione **sul camminare insieme come città**. Provo a forzare un po' la metafora e mi chiedo cosa significa per una città, per la nostra città di Brescia, che nel nostro immaginario è una realtà stabile nel suo spazio, essere una città in cammino. Credo possano emergere alcune considerazioni in grado di arricchire la nostra esperienza della città.

IL VESCOVO





Una città in cammino è anzitutto **una città che non è ferma**, che metaforicamente si muove e che lo fa al passo con i tempi. È una comunità che si mantiene aggiornata, all'altezza del momento, che ama la cultura e la ricerca. L'articolo 9 della nostra Costituzione recita così: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica". È un invito a vivere con consapevolezza e soddisfazione l'esperienza del progresso scientifico e tecnologico, senza assolutizzarlo ma anche senza sminuirne il valore. I passi che la ricerca sta compiendo a tutti i livelli del vivere umano sono impressionanti. Essi hanno sollevato l'uomo da tante fatiche, hanno offerto nuove possibilità di lotta alle malattie, hanno aperto nuove frontiere sul versante della comunicazione e della produzione. Occorrerà interrogarsi con onestà sui principi che stanno ispirando una simile ricerca e sui gruppi di potere che spesso la condizionano, ma certo essa rappresenta di per sé un valore: è un segno eloquente dell'intelligenza umana e della sua creatività.

Una città che cammina è, in secondo luogo, **una città che procede idealmente nella stessa direzione**. Essere in cammino non coincide esattamente con l'essere in movimento. Chi cammina insieme ad altri sa dove va e la meta condivisa è una delle ragioni del mantenersi in comunione. Vi è poi il pensiero del passato. Una città in cammino sa che altri hanno camminato prima della generazione attuale, sa cioè di avere una storia, e quindi delle tradizioni e dei valori condivisi. La memoria di tutto ciò impedisce di fermarsi. L'eredità spirituale dei padri spinge la generazione di ogni tempo a compiere con impegno il proprio tratto di strada. La cultura di una città è il suo patrimonio spirituale, che plasma – potremmo dire – la sua identità, crea lo stile del suo vivere comune e si esprime in particolare nelle diverse forme dell'arte e della cultura.

Una città in cammino è, in terzo luogo, **una città in cui ci si ascolta e ci si parla**. Lungo la strada, mentre si cammina insieme, non si sta in silenzio e se lo si fa è per approfondire il rapporto reciproco. Nel cammino ci si conosce, ci si presenta, ci si racconta. Fuor di metafora, quella che cammina è una città che impara a riconoscere e a valorizzare le diversità, in particolare le diverse culture: è una città interculturale. Accogliere ciò che gli altri ci offrono e che noi sentiamo come nuovo è un compito che ci accompagnerà nei prossimi anni. Bisognerà superare la paura e il sospetto. Le giovani genera-

zioni ci aiuteranno, perché le loro energie e prima ancora i loro sentimenti muovono istintivamente in questa direzione.

Una città in cammino, è poi **una città solidale e fraterna**. Nel cammino ci si aiuta. C'è infatti chi è forte e chi è debole, chi è giovane e chi non lo è più, chi corre e chi è lento. Sarà molto importante anzitutto riconoscersi nella pari dignità nonostante le differenze. L'**uguaglianza** è un diritto fondamentale che a tutti va riconosciuto. Lo dice la stessa Costituzione all'articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Quanto alla **solidarietà**, essa è la risposta della città in cammino alle necessità dei più deboli. "Solidarietà – scrive papa Francesco nell'Enciclica **Fratelli tutti** – è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, che non si può dire; ma è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro [...]. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia».

La solidarietà combatte con tutte le forze l'**individualismo**, contesta l'idea diffusa che ognuno deve pensare a se stesso, senza poter far conto sull'aiuto degli altri, un'idea del tutto errata, come di mostra l'esperienza della vita. In realtà abbiamo infatti bisogno gli uni degli altri. Che ognuno pensi solo a se stesso è il male peggiore che possa capitare ad una società; che ciascuno ricerchi semplicemente il proprio tornaconto e la propria personale soddisfazione è una triste deriva che spegne la bellezza della vita. "Esiste infatti – scrive sempre papa Francesco – la **gratuità**. Essa è la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio (139)". **La gratuità è l'anima della solidarietà**.

Una città in cammino è una città **che sa rispettare e ammirare la bellezza che vede**, che sa guardarsi intorno e riconoscersi circondata da una

realtà piena di armonia. Da qui il rispetto e l'impegno a preservarne il valore. All'articolo 9, la nostra Costituzione pone in evidenza questo aspetto e si esprime così: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". L'ambiente che ci circonda è un dono e una responsabilità. Oggi, in tempi di grandi cambiamenti climatici, è ancora più evidente l'importanza che ha la cura dell'ambiente per la vita di una città.

Infine, una città in cammino è **una città che ama la pace**. Camminare insieme è rimanere accostati, uno a fianco all'altro, senza dividersi, senza contrapporsi, senza cedere mai a sentimenti di gelosia, di odio e di rancore. Significa soprattutto respingere la violenza in tutte le sue forme, a partire dalla guerra. All'articolo 11 la nostra Costituzione è perentoria: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Come non pensare qui al discorso di san Paolo VI al palazzo delle Nazioni Unite e al suo grido accorato: "Mai più la guerra, mai più la guerra, ma la pace!". Questa speranza è ancora disattesa. La brutalità e la follia della guerra sono ancora una tremenda realtà, anche vicino a noi. Noi, però, vogliamo essere una città di pace, ma anche una città solidale, una città delle diverse culture, una città consapevole della sua storia e costantemente protesa verso il futuro, una città rispettosa del suo ambiente.

La benedizione di Dio ci accompagna, il mistero dell'Eucaristia ci stringa nell'abbraccio misericordioso del Cristo redentore, affinché il nostro sia un cammino di verità e la nostra città sia un buon esempio di intensa umanità.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per le Ordinazioni presbiterali

CATTEDRALE | SABATO 10 GIUGNO 2023

Carissimi candidati,

ecco arrivato il giorno atteso e solenne della vostra ordinazione presbiterale. I vostri cari si stringono intorno a voi. La fanno i numerosi sacerdoti. Lo facciamo tutti noi. Tutti invociamo per voi la benedizione del Signore in questo avvio del vostro ministero e con voi ci disponiamo a vivere questo momento di grazia.

Il brano del Vangelo di Giovanni che avete scelto e che abbiamo appena ascoltato ha fatto risuonare l'invito di Gesù ai discepoli ad essere con lui una cosa sola, a rimanere in lui, nel suo amore. Questo invito segue la presentazione della metafora della vite e dei tralci: "Io sono la vite – dice Gesù – voi siete i tralci, rimanete attaccati a me come i tralci alla vite ... Chi rimane in me – dice sempre il Signore – produce molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Il frutto prezioso della comunione con il Cristo risorto è una vita trasformata, santificata, redenta, sulla quale è posto il sigillo del Dio vivente. Noi vi auguriamo che il vostro ministero sia ricco di questo frutto, consapevoli che esso consiste in quelle opere di bene che il Signore Gesù ci ha guadagnato con la sua morte e risurrezione. Esse sono il segno evidente della comunione con lui.

Vorrei indicare alcune di queste opere lasciandomi aiutare dal brano che abbiamo ascoltato come seconda lettura. Qui – nella Prima Lettera di san Pietro – vengono presentati alcuni tratti fondamentali della vita nuova dei redenti, che mi sembrano essenziali in particolare per i ministri di Cristo. Siano il nostro augurio per voi.



“Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera” – dice anzitutto l’apostolo. Siate cioè prima di tutto uomini di preghiera. Colpisce che la preghiera sia la prima raccomandazione. Ci ricorda la considerazione dei Dodici in occasione della scelta dei sette uomini per il servizio delle mense a Gerusalemme. “Non potremo farlo noi – essi dicono. “Noi ci dedicheremo alla

preghiera e al servizio della Parola”. Per un ministro la preghiera è la prima cosa. Nulla le va anteposto. Essa – cari candidati – sia il vostro respiro e il vostro nutrimento, la ragione della vostra pace. Essa vi mantenga ancorati al vostro Signore. Ricordate, però, come dice bene l’apostolo Pietro, che per dedicarsi alla preghiera occorre essere moderati e sobri. C’è bisogno di una condotta di vita vigilante, che conserva il suo ordine, che non si lascia travolgere dalle attività, che non è sovraccarica di beni e di distrazioni.

“Soprattutto tra voi ci sia una carità fervente – continua la prima Lettera di Pietro – **perché la carità copre una moltitudine di peccati”**. Il dono che avete ricevuto è quello di appartenere al presbiterio diocesano in forza del sigillo dello Spirito. Siete entrati nella grande famiglia dei ministri di Cristo, chiamati a santificare il popolo di Dio insieme a tutti i confratelli. Non pensatevi soli, insigniti di una dignità che vi isola dagli altri. Pensatevi insieme, uniti al vescovo e uniti tra di voi. Ecco cosa raccomanda ai presbiteri il Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*: “In virtù della comunità di ordinazione e missione, tutti i sacerdoti sono fra loro legati da un’intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità (LG 28).

“Praticate l’ospitalità di ognuno verso gli altri – si legge ancora nella lettera di Pietro – **senza mormorare**. È questa una immagine molto suggestiva: accogliere l’altro come ospite, con rispetto e con piena disponibilità a offrirgli ciò di cui ha bisogno. Questo deve avvenire per il povero e lo straniero, ma anche per il confratello ormai ben conosciuto nel suo carattere e nella sua personalità. Il mormorare l’uno dell’altro non è segno di ospitalità e il fatto di conoscersi ormai bene non deve essere un impedimento a vivere l’accoglienza fraterna. La magnanimità e la pazienza danno alla carità una forma concreta e la rendono particolarmente preziosa. Sentirsi a casa nel cuore degli altri è una sensazione consolante. Amatevi dunque tra di voi. Fate al popolo di Dio il regalo di questa preziosa testimonianza. Coltivate tra voi una benevolenza fraterna.

La lettera apostolica prosegue: **“Ciascuno metta il dono ricevuto a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia”**. Siate dunque anzitutto riconoscenti per quello che vi è stato donato. Ringra-

ziate per il dono del ministero, con il quale siete stati posti nella Chiesa come pastori. Grazie a voi il popolo di Dio potrà celebrare l'Eucaristia, potrà accogliere il perdono dei peccati, potrà essere benedetto, potrà ascoltare la parola della predicazione. Siete stati chiamati ad essere amministratori di una grazia multiforme. Siate generosi e diligenti nel farla fruttificare.

Da ultimo, l'apostolo esorta alla ricerca esclusiva della gloria di Dio. **“Chi esercita un ufficio – egli dice – lo eserciti con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio, per mezzo di Gesù Cristo”**. È un appello fermo alla libertà da se stessi, a non cercare la propria gloria. La gloria è destinata a Dio solo. “Nessun vanto se non nella croce del Signore” – ci ricorda san Paolo. Non cercate dunque riconoscimenti, di nessun tipo, non fate le cose per farvi vedere dagli uomini. Lasciate che sia Dio a darvi la ricompensa. Non pretendete di vederla. Sarete così amati da Dio e anche dagli uomini, i quali sanno quanto sia arduo vincere il pericolo della vanagloria. Amate i piccoli e i poveri, che non hanno nulla da offrirvi per farvi sentire grandi. Sia ricompensa per voi il loro sorriso, il loro grazie pronunciato sottovoce, la loro stretta di mano e i loro abbraccio. Tenete fisso lo sguardo sul Signore Gesù che da ricco si fece povero per renderci ricchi con la sua povertà. Lui che era come Dio si fece servo nostro per solo amore, senza attese di tornaconti. Fate dunque come lui. Lo stile del vostro servizio sia quello della gratuità, siate felici quando potete donare senza ricevere: allora tutto sarà consegnato a Dio.

Cari Candidati, siete all'inizio di un cammino. Tante sono le domande che – immagino – portate nel cuore. **Non temete**. Le risposte arriveranno col tempo. Una cosa è sicura: che questo cammino lo farete nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Non sarete soli. Tutti coloro che sono qui a vivere con voi questo momento di grazia vi dicono che siete amati e vi ringraziano per la vostra risposta alla chiamata di Dio. **Affidatevi all'azione dello Spirito santo**: egli vi guiderà alla verità tutta intera e vi terrà ancorati al vostro Signore, come tralci attaccati alla vite. Vi darà uno sguardo profondo e non permetterà che la pace venga meno nei vostri cuori.

La Beata Vergine Maria, con il suo grande affetto di madre, vi custodisca dal male e implori sempre su di voi la benedizione di Dio.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Fine emergenza Covid

BRESCIA, 16 MAGGIO 2023

Cari confratelli,

vi raggiungo riprendendo e accogliendo alcuni passaggi della Lettera inviata al Vescovo dalla Presidenza della CEI circa l'annuncio dell'OMS sulla fine dell'emergenza sanitaria pubblica per il Covid-19.

In questa lettera si specifica che terminando l'emergenza sanitaria da Covid-19, tutte le attività ecclesiali, liturgiche e pie devozioni possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria.

Desidero inoltre specificare che, per quanto riguarda il rito delle esequie, è opportuno inserire nuovamente, negli annunci funebri, l'orario della veglia in modo da favorire la partecipazione a questo importante momento di preghiera e di condivisione. La pandemia ci ha ricordato l'importanza di accompagnare come Chiesa le diverse fasi della vita, anche quelle più dolorose.

È inoltre opportuno diminuire nel loro numero le celebrazioni trasmesse in streaming.

Il servizio della consolazione vissuto nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socioassistenziali seguiranno le norme proprie dei luoghi in cui si svolgono.

Nella certezza del ricordo nella reciproca preghiera, Vi saluto fraternamente.

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)

Via Gazzolo, 2/4

Tel. 030 77 21 850

030 77 22 477

Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com

informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2023

ORDINARIATO (8 MAGGIO)

PROT. 387/23

Rinnovo delle nomine per la **Fondazione Museo Diocesano** -

Consiglio di Amministrazione:

Bontempi Nicoletta (Presidente),

Barbara Chiodi (Vice Presidente),

Andrea Pedezzi e Troletti Federico

Revisore dei conti: Angelo Martinelli

Tesoriere: Paolo Sandri

ORDINARIATO (9 MAGGIO)

PROT. 392/23

Rinnovo del Consiglio di amministrazione della

Fondazione Opera diocesana Carla e Giulia Milani:

presb. Angelo Gelmini (presidente),

Pierantonio Lanzoni e Giuseppe Mensi

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 417/23

Il rev.do presb. **Andrea Dotti**

è stato confermato

Rettore del *Convitto Vescovile S. Giorgio*,

fino al 15/5/2024

ARMO, BOLLONE, MAGASA, MOERNA, TURANO (15 MAGGIO)

PROT. 418/23

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Simone e Giuda ap.* In Armo,
di S. Michele arcangelo in Bollone, *di S. Antonio abate* in Magasa,
di S. Bartolomeo in Moerna

e *Martirio di S. Giovanni Battista* in Turano

per la rinuncia del rev.do parroco,

presb. Franco Bresciani, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 421/23

Il rev.do presb. **Arc Ryll Bureres**, della diocesi di Palo-Filippine,
è stato nominato cappellano coadiutore per la comunità filippina
della Missione con cura d'anime
presso la parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Brescia – loc. Stocchetta

CIMMO, IRMA, LAVONE, MARMENTINO, PEZZAZE,
PEZZORO, TAVERNOLE E VILLA DI MARMENTINO (31 MAGGIO)

PROT. 488/23

Il rev.do presb. **Mario Luigi Gallia**, dei padri Saveriani, è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Calogero* in Cimmo,
Santissima Trinità in Irma,
di S. Maria Maddalena in Lavone,
dei Ss. Cosma e Damiano in Marmentino,
di S. Apollonio in Pezzaze, *di S. Michele arcangelo* in Pezzoro,
dei Ss. Filippo e Giacomo in Tavernole
e *dei Ss. Faustino e Giovita* in Villa di Marmentino

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (31 MAGGIO)

PROT. 489/23

Il rev.do presb. **Lino Zani** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Corteno Golgie
di S. Giacomo in Santicolo

BRESCIA S. ALESSANDRO E S. LORENZO (5 GIUGNO)

PROT. 520/23

Vacanza delle parrocchie *di S. Lorenzo e di S. Alessandro* in Brescia, città
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Claudio Boldini**,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA S. AFRA E S. MARIA IN CALCHERA (5 GIUGNO)

PROT. 521/23

Vacanza delle parrocchie *di S. Afra e di S. Maria in Calchera* in Brescia, città
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Gabriele Filippini**,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PADERNO FRANCIACORTA (5 GIUGNO)

PROT. 522/23

Vacanza della parrocchia *di S. Pancrazio* in Paderno Franciacorta
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giovanni Manenti**,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

BORGOSATOLLO (5 GIUGNO)

PROT. 523/23

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Annunciata* in Borgosatollo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giovanni Regonaschi**,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

BRESCIA S. AFRA, S. MARIA IN CALCHERA,
S. LORENZO E S. ALESSANDRO (5 GIUGNO)

PROT. 524/23

Il rev.do presb. **Giovanni Manenti** è stato nominato parroco
delle parrocchie *di S. Afra, di S. Maria in Calchera,*
di S. Lorenzo e di S. Alessandro in Brescia, città

BORGOSATOLLO (5 GIUGNO)

PROT. 525/23

Il rev.do presb. **Claudio Boldini** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Borgosatollo

REZZATO E VIRLE TREPONTI (5 GIUGNO)

PROT. 526/23

Il rev.do presb. **Giovanni Regonaschi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* e di *S. Carlo* di Rezzato e dei *SS. Pietro e Paolo* in Virle Treponti

BRESCIA S. BARTOLOMEO (6 GIUGNO)

PROT. 532/23

Il rev.do presb. **Luigi Gregori** è stato nominato anche presbitero collaboratore della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Brescia, città

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 533/23

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato confermato Assistente spirituale dell'*Associazione Missionarie Laiche di S. Paolo*

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 534/23

L'avv. **Andrea Piccinelli** è stato confermato Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della *Vicinia di Corna*

ORDINARIATO (16 GIUGNO)

PROT. 593/23

Il rev.do presb. **Mauro Cinquetti** è stato confermato Assistente Pastorale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia, per il triennio 2023-2026

ISEO, PILZONE, CLUSANE (25 GIUGNO)

PROT. 620/23

Vacanza delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo,
Assunzione di Maria e *Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone
e *di Cristo Re* in Clusane
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giuliano Baronio**,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

LUMEZZANE PIEVE, FONTANA, GAZZOLO E VALLE 25 GIUGNO)

PROT. 621/23

Vacanza delle parrocchie di *S. Rocco* (loc. Fontana),
di *S. Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),
di *S. Giovanni Battista* (loc. Pieve)
e di *S. Carlo Borromeo* (loc. Valle) in Lumezzane
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. **Riccardo Bergamaschi**,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore
parrocchiale delle parrocchie medesime

LUMEZZANE S. APOLLONIO (25 GIUGNO)

PROT. 622/23

Vacanza della parrocchia di *S. Apollonio* in Lumezzane
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Francesco Zaniboni**,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

LUMEZZANE S. SEBASTIANO E VILL. GNUTTI (25 GIUGNO)

PROT. 623/23

Vacanza delle parrocchie dei *Ss. Sebastiano e Fabiano* (loc. S. Sebastiano)
e di *S. Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti) in Lumezzane
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. **Vigilio Zanelli**, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CARPENEDOLO (25 GIUGNO)

PROT. 624/23

Vacanza della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Carpenedolo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Franco Tortelli**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

URAGO D'OGLIO (25 GIUGNO)

PROT. 625/23

Vacanza della parrocchia di *S. Lorenzo* in Urago d'Oglio per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Vincenzo Arici**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (25 GIUGNO)

PROT. 626/23

Vacanza delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello, di *S. Vincenzo* in Calcinato, e *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Michele Tognazzi**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BORNATO (25 GIUGNO)

PROT. 627/23

Vacanza della parrocchia di *S. Bartolomeo* in Bornato per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Andrea Ferrari, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRAONE E NIARDO (25 GIUGNO)

PROT. 628/23

Vacanza delle parrocchie *S. Maria della Purificazione* in Braone e di *S. Maurizio* in Niardo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Fabio Mottinelli**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CHIESANUOVA E NOCE (25 GIUGNO)

PROT. 629/23

Vacanza delle parrocchie di *S. Maria Assunta* (loc. Chiesanuova) e di *S. Maria della Noce* (loc. Noce) in Brescia, città per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Santo Chiapparini** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

ANGOLO, ANFURRO, MAZZUNNO E TERZANO (25 GIUGNO)

PROT. 630/23

Vacanza delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Angolo Terme, dei Ss. *Nazzaro e Celso* in Anfurro, di *S. Giacomo apostolo* in Mazzunno e di *S. Giulia* in Terzano per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Attilio Mutti**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA FIUMICELLO (25 GIUGNO)

PROT. 631/23

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Nascente* in Brescia – loc. Fiumicello per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fabio Corazzina, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

SULZANO (25 GIUGNO)

PROT. 632/23

Vacanza della parrocchia di *S. Giorgio* in Sulzano per la rinuncia del rev. do parroco, presb. **Pietro Zanardini** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CAMPIONE DEL GARDA E PIOVERE (25 GIUGNO)

PROT. 633/23

Vacanza delle parrocchie di *S. Ercolano* in Campione del Garda e di *S. Marco Evangelista* in Piovere per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giuseppe Zacchi**, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

SULZANO (26 GIUGNO)

PROT. 634/23

Il rev.do presb. **Giuliano Baronio** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Giorgio* in Sulzano

ISEO, PILZONE, CLUSANE (26 GIUGNO)

PROT. 635/23

Il rev.do presb. **Francesco Zaniboni** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Andrea apostolo* in Iseo, *Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone e *di Cristo Re* in Clusane

ISEO, PILZONE, CLUSANE (26 GIUGNO)

PROT. 636/23

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Andrea apostolo* in Iseo, *Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone e *di Cristo Re* in Clusane

CARPENEDOLO (26 GIUGNO)

PROT. 637/23

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Carpenedolo

ORDINARIATO (26 GIUGNO)

PROT. 638/23

Il rev.do presb. **Franco Tortelli** è stato nominato presbitero collaboratore della Zona pastorale IX – *Bassa Occidentale*

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)

PROT. 639/23

Il rev.do presb. **Vigilio Zanelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato, *di S. Marco evangelista* in Livemmo, *di S. Michele arcangelo con S. Apollonio* in Lavino, *di S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,

*di S. Maria Assunta in Forno d'Ono, di S. Martino in Levrance
e di S. Zenone in Ono Degno*

CASTO, COMERO, MURA, LAVENONE, NOZZA E VESTONE (26 GIUGNO)
PROT. 640/23

Il rev.do presb. **Vigilio Zanelli** è stato nominato anche vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto,
di S. Silvestro papa in Comero, *di S. Maria Assunta* in Mura,
di S. Bartolomeo in Lavenone,
dei Ss. Stefano e Giovanni Battista in Nozza
e *Visitazione di Maria* in Vestone

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)
PROT. 641/23

Il rev.do presb. **Giangiuseppe Bettinsoli**
è stato nominato vicario parrocchiale
anche delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato,
di S. Marco evangelista in Livemmo,
di S. Michele arcangelo con S. Apollonio in Lavino,
di S. Bartolomeo apostolo in Avenone,
di S. Maria Assunta in Forno d'Ono,
di S. Martino in Levrance e *di S. Zenone* in Ono Degno

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (26 GIUGNO)
PROT. 642/23

Il rev.do presb. **Vaitore Vianini** è stato nominato vicario parrocchiale
anche delle parrocchie *di S. Antonio Abate* in Belprato,
di S. Marco evangelista in Livemmo,
di S. Michele arcangelo con S. Apollonio in Lavino,
di S. Bartolomeo apostolo in Avenone,
di S. Maria Assunta in Forno d'Ono,
di S. Martino in Levrance e *di S. Zenone* in Ono Degno

CASTO, COMERO, MURA (26 GIUGNO)

PROT. 643/23

Il rev.do presb. **Tiziano Giuseppe Scalmana**
è stato nominato anche vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Antonio, Bernardino e Lorenzo* in Casto,
di S. Silvestro papa in Comero e *di S. Maria Assunta* in Mura

PONTE S. MARCO, CALCINATO E CALCINATELLO (26 GIUGNO)

PROT. 644/23

Il rev.do presb. **Vincenzo Arici** è stato nominato parroco
delle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello,
di S. Vincenzo in Calcinato e *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26 GIUGNO)

PROT. 645/23

Il rev.do presb. **Michele Tognazzi** è stato nominato parroco delle parrocchie
di S. Rocco (loc. Fontana), *di S. Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),
di S. Giovanni Battista (loc. Pieve), *di S. Carlo Borromeo* (loc. Valle),
di S. Apollonio, dei *Ss. Sebastiano e Fabiano* (loc. S. Sebastiano)
e *di S. Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti),
nel comune di Lumezzane, riunite nell'Unità pastorale "S. Giovanni Battista"
di cui è anche nominato coordinatore

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26 GIUGNO)

PROT. 646/23

Il rev.do presb. **Alberto Marchetti** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Apollonio*,
di San Sebastiano, *di San Rocco* – loc. Fontana,
di Sant'Antonio di Padova – loc. Gazzolo,
di San Giovanni Battista – loc. Pieve,
di San Carlo Borromeo – loc. Valle e *di San Giorgio* - loc. Villaggio Gnutti,
nel comune di Lumezzane,
riunite nell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (26.GIUGNO)

PROT. 647/23

Il rev.do presb. **Andrea Rodella** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Apollonio*, *di San Sebastiano*, *di San Rocco* – loc. Fontana, *di Sant'Antonio di Padova* – loc. Gazzolo, *di San Giovanni Battista* – loc. Pieve, *di San Carlo Borromeo* – loc. Valle e *di San Giorgio* - loc. Villaggio Gnutti, nel comune di Lumezzane, riunite nell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

BRESCIA VILLAGGIO BADIA E VILLAGGIO VIOLINO (26 GIUGNO)

PROT. 648/23

Il rev.do presb. **Marco Forti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giuseppe Lavoratore* (loc. Vill. Violino) e *Madonna del Rosario* (loc. Vill. Badia) in Brescia, città

PONTEVICO, BETTEGNO, CHIESUOLA E TORCHIERA (26 GIUGNO)

PROT. 649/23

Il rev.do presb. **Yuri Belfiore** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria Maddalena* in Bettegno, *di S. Antonio di Padova* in Chiesuola, *dei Ss. Tommaso e Andrea apostoli* in Pontevico e *Sant'Ignazio di Loyola* in Torchiera

PALOSCO (26 GIUGNO)

PROT. 650/23

Il rev.do presb. **Andrea Ferrari** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Lorenzo* in Palosco

BORNATO (26 GIUGNO)

PROT. 651/23

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato parroco anche della parrocchia *di S. Bartolomeo* in Bornato

UNITÀ PASTORALE CAZZAGO S. MARTINO (26 GIUGNO)

PROT. 652/23

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato anche presbitero coordinatore dell'Unità Pastorale *Maria Santissima Madre della Chiesa*, comprendente le parrocchie di Bornato, Cazzago S. Martino, Pedrocca e Calino

SAN GERVASIO BRESCIANO (26 GIUGNO)

PROT. 653/23

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato parroco della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in San Gervasio Bresciano

ARTOGNE, PIAZZE E GIANICO (26 GIUGNO)

PROT. 654/23

Il rev.do presb. **Fabio Mottinelli** è stato nominato parroco delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne, *di S. Maria della Neve* in Piazze di Artogne e *di S. Michele arcangelo* in Gianico

BRAONE E NIARDO (26 GIUGNO)

PROT. 655/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Franzoni** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *S. Maria della Purificazione* in Braon e *di S. Maurizio* in Niardo

DEMO DI BERZO (26 GIUGNO)

PROT. 656/23

Il rev.do presb. **Santo Chiapparini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Demo di Berzo

BRESCIA, CHIESANUOVA E NOCE (26 GIUGNO)

PROT. 657/23

Il rev.do presb. **Attilio Mutti** è stato nominato parroco

delle parrocchie di *S. Maria Assunta* (loc. Chiesanuova) e
di S. Maria della Noce (loc. Noce) in Brescia, città

PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTE ROTONDO (26 GIUGNO)

PROT. 658/23

Il rev.do presb. **Fabio Corazzina** è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Camignone,
di S. Vigilio in Monterotondo
e *di S. Zenone* in Passirano

BRENO, ASTRIO E PESCARZO (26 GIUGNO)

PROT. 659/23

Il rev.do presb. **Mario Pietro Zanardini**
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *Ss. Salvatore* in Breno, dei *Santi Vito, Modesto e*
Crescenzia in Astrio di Breno
e *di S. Giovanni Battista* in Pescarzo di Breno

CAMPIONE DEL GARDA E PIOVERE (26 GIUGNO)

PROT. 660/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Zacchi**
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *di S. Ercolano* in Campione del Garda
e *di S. Marco Evangelista* in Piovere

CAMPIONE DEL GARDA (26 GIUGNO)

PROT. 661/23

Il rev.do presb. **Armando Caldana** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *di S. Ercolano* in Campione del Garda

PIOVERE (26 GIUGNO)

PROT. 662/23

Il rev.do presb. **Mauro Merigo** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *di S. Marco Evangelista* in Piovere

VIONE, STADOLINA E CANE' (26 GIUGNO)

PROT. 663/23

Il rev.do presb. **Oscar Luca Ziliani** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *di S. Remigio* in Vione, *di S. Giacomo apostolo* in Stadolina e *di S. Gregorio magno* in Canè

PADERNO FRANCIACORTA (26 GIUGNO)

PROT. 664/23

Il rev.do presb. **Claudio Chiecca** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Pancrazio* in Paderno Franciacorta

GHEDI (26 GIUGNO)

PROT. 665/23

Il rev.do presb. **Luca Ferrari** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Ghedi

BRESCIA STOCCHETTA E VILL. PREALPINO (26 GIUGNO)

PROT. 666/23

Il rev.do presb. **Luca Montini**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* (loc. Stocchetta) e *di S. Giulia* (loc. Vill. Prealpino) in Brescia, città

BRESCIA STOCCHETTA E VILL. PREALPINO (26 GIUGNO)

PROT. 667/23

Il rev.do presb. **Umberto Tagliaferri**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* (loc. Stocchetta) e *di S. Giulia* (loc. Vill. Prealpino) in Brescia, città

MONTICHIARI, NOVAGLI E VIGHIZZOLO (26 GIUGNO)

PROT. 668/23

Il rev.do presb. **Stefano Ambrosini** è stato nominato vicario parrocchiale

delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Montichiari,
di S. Lorenzo in Novagli e *di S. Giovanni Battista* in Vighizzolo

REZZATO S. CARLO, REZZATO S. GIOVANNI BATTISTA E VIRLE
TREPONTI (26 GIUGNO)

PROT. 669/23

Il rev.do presb. **Davide Bellandi** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Carlo Borromeo* in Rezzato,
di S. Giovanni Battista in Rezzato
e dei Ss. Pietro e Paolo in Virle Treponti,
che costituiscono l'Unità pastorale *Sale della Terra*

CAILINA, CARCIANA, COGOZZO E VILLA CARCINA (26 GIUGNO)

PROT. 670/23

Il rev.do presb. **Pierluigi Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Michele arcangelo* in Cailina, *di S. Giacomo* in Carcina,
di S. Antonio di Padova in Cogozzo e *dei Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina,
che costituiscono l'Unità pastorale *Suor Dinarosa Belleri*

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO E VALLIO TERME
(26 GIUGNO)

PROT. 671/23

Il rev.do presb. **Angelo Nolli** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di S. Maria Assunta in Muscoline,
di S. Lorenzo in Sopraponte, *dei Ss. Biagio e Giacomo* in Soprazocco
e dei Ss. Pietro e Paolo in Vallio Terme

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO E VALLIO TERME
(26 GIUGNO)

PROT. 672/23

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di S. Maria Assunta in Muscoline,

*di S. Lorenzo in Sopraponte, dei Ss. Biagio e Giacomo in Soprazocco
e dei Ss. Pietro e Paolo in Vallio Terme*

CAPRIOLO (26 GIUGNO)

PROT. 673/23

Il rev.do presb. **Francesco Bertuetti** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Giorgio* in Capriolo

EDOLO E ALTRE (26 GIUGNO)

PROT. 674/23

Il rev.do presb. **Marco Mondinini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria nascente* in Edolo, *dei Ss. Pietro e Paolo apostoli* in Monno, *dei Ss. Gregorio e Fedele* in Cortenedolo, *della Natività di Maria* in Garda di Sonico, *di S. Antonio abate* in Rino di Sonico e *di S. Lorenzo* in Sonico

ZONE (26 GIUGNO)

PROT. 679/23

Vacanza della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Zone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Lorenzo Pedersoli, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTREZZONE (26 GIUGNO)

PROT. 680/23

Vacanza della parrocchia *di S. Martino* in Castrezzone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Luigi Ghitti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

GORZONE (26 GIUGNO)

PROT. 681/23

Vacanza della parrocchia *di S. Ambrogio* in Gorzone per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Paolo Bonardi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2023

SALO'

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per opere di restauro delle porte lignee della facciata della chiesa parrocchiale.

TIGNALE

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto S. Giovanni Nepomuceno, ol/tl, cm 160 x 110 ca. situato nella chiesa di S. Bernardo e S. Valentino.

LIVEMMO

Parrocchia di S. Marco Evangelista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate e consolidamento strutturale della chiesa di S. Rocco.

ROVATO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per esecuzione di indagini propedeutiche al restauro della macchina del Triduo della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per opere di variante per manutenzione straordinaria della copertura con irrigidimento di piano in funzione antisismica della chiesa parrocchiale.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto Trinità e Angeli, e per il restauro della relativa ancona lignea e del dipinto Martirio di S. Bartolomeo e relativa ancona lignea, situati nella chiesa parrocchiale.

NIARDO

Parrocchia di S. Maurizio.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche interne ed esterne della chiesa di S. Giuseppe in località Brendibusio.

ERBANNO

Parrocchia di San Rocco.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche presso la chiesa di S. Valentino.

PAITONE

Parrocchia di Santa Giulia.

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di sicurezza antifurto del Santuario della Beata Vergine.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche esterne della chiesa della SS. Trinità e dell'adiacente canonica.

CLUSANE

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per il restauro del Portone principale della chiesa di S. Rocco.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

TUMULAZIONE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

Proveniente dal cimitero di Tavernola Bergamasca, suo paese natale, dove era stata sepolta all'indomani dei funerali il 29 luglio 2022, la salma di mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito di Brescia, morto il 26 luglio 2022, è stata tumulata nella Cattedrale di Brescia nei pressi dell'altare del SS.mo Sacramento il 6 maggio 2023, anniversario della sua nascita (1923-2023)

Omelia del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada

6 MAGGIO 2023

Il vescovo Bruno Foresti viene a riposare per sempre in quella che è stata per 15 anni la sua cattedrale. Si compie così il desiderio che egli aveva espresso nel momento del suo congedo dalla diocesi di Brescia. Questa diocesi accoglie con affetto e sincera gratitudine le sue spoglie mortali e ringrazia la comunità di Tavernola bergamasca per averle amorevolmente custodite dal momento della sua dipartita sino ad oggi.

Chiamato ad essere pastore, prima della Chiesa di Modena-Nonantola e poi della nostra Chiesa bresciana, il vescovo Bruno è stato anzitutto un testimone della fede. La sua fu una fede radicata nella fede del popolo di Dio, una fede che lo ha plasmato sin dagli anni della sua infanzia. Al cuore del suo credere il mistero di Cristo, il Signore, e la sua misteriosa comunione con il Padre. “Io sono nel Padre e il Padre in me” – dice Gesù a Filippo nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato. Qui va ricercata la ragione della interiore consolazione del Cristo, della sua forza spirituale, della sua dedizione alla missione, del suo profondo affetto per i suoi discepoli: nell’amore stesso del Padre, nel sentirsi con lui una cosa sola. Condividere l’esperienza del suo essere Figlio fu il grande desiderio di Gesù. Egli considerava questo il dono più grande da offrire ai suoi discepoli: “Come il Padre ha amato me così anch’io ho amato voi. Rimanete

nel mio amore” (Gv 15,9). E ancora: “Vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio ve l’ho fatto conoscere” (Gv 15,15). La fede apre a questi orizzonti immensi. Di questa fede, segnata dalla comunione con il Figlio e con il Padre, il vescovo Bruno è stato testimone.

Lo ha fatto con tutta intera la sua persona e con la sua spiccata personalità, con il suo carattere deciso, a volte aspro, decisamente schietto. Ritroviamo in lui quella fermezza che dimostrano Paolo e Barnaba quando, ad Antiochia di Pisidia, i Giudei si oppongono alla loro predicazione. Ce ne ha parlato la prima lettura. “Noi ci rivolgiamo ai pagani” – dichiarano i due evangelizzatori, con la determinazione tipica di chi è consapevole di una grande missione ricevuta. Nessun compromesso è possibile a scapito del Vangelo.

Ma la caratteristica essenziale di questo vescovo pastore è stata la sua grande sensibilità per le situazioni personali, come dimostra la sua corrispondenza. Aveva un cuore grande e buono, che istintivamente si faceva carico dei bisogni materiali e spirituali di chi si rivolgeva a lui.

E poi l’amore per i poveri. Mi disse una volta: “Mi piacerebbe essere ricordato come un vescovo amico dei poveri”. In segreto ha aiutato molti bisognosi. Per sé non teneva quasi nulla: il minimo indispensabile. Sentiva l’esigenza di offrire speranza a chi rischiava di perderla e di dare dignità a chi rischiava di non vederla riconosciuta. Aveva ben presenti le parole di Gesù: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere ...”. Erano per lui un programma di vita.

Il vescovo Bruno coltivava un grande affetto per la sua terra di origine, per Tavernola e Predore. Era profondamente legato al suo lago. Si sentiva in debito per quanto aveva ricevuto dall’infanzia ed era fortemente ancorato agli ambienti e alle persone che avevano segnato i suoi primi anni di vita.

Ma egli amò con altrettanta intensità le diocesi di cui fu pastore: Modena-Nonantola e Brescia. Pellegrino instancabile, era spesso in viaggio per la nostra vasta diocesi, con il desiderio di incontrare la sua gente, i suoi preti, le sue comunità. E qui, in questa cattedrale, egli volle che la sua salma trovasse riposo in attesa della resurrezione finale.

Mi permetto di aggiungere che sin dall’inizio del mio servizio episcopale in questa diocesi, il vescovo Bruno mi ha onorato della sua confidenza e amicizia e mi ha sinceramente sostenuto nell’esercizio del mio ministero.

Sia lode al Signore nostro Dio per la testimonianza di questo fratello e pa-

dre nella fede, per l'eredità spirituale che ci lascia in consegna. Sia lode al Signore per questo pastore nel quale ha trovato riflesso il volto dell'unico grande pastore. Sia lode al Signore, che con la potenza del suo Spirito plasma i cuori dei suoi amici e li rende capaci di fare della propria vita un'offerta a lui gradita, per la salvezza di molti. Così è stato del vescovo Bruno, che ora la nostra Chiesa sente ancora più vicino e al quale rinnova la sua affettuosa riconoscenza.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

TUMULAZIONE DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI VESCOVO EMERITO DI BRESCIA

ROGITO DELLA TUMULAZIONE

IL VESCOVO BRUNO FORESTI
NASCE A TAVERNOLA BERGAMASCA (BERGAMO) IL 6 MAGGIO 1923

Il 7 aprile 1946 è ordinato presbitero, durante la festa della Sacra Spina a San Giovanni Bianco, dal Vescovo diocesano Ecc.za Mons. Adriano Bernareggi. Dopo l'ordinazione del 1946 al 1951, è inviato come vicerettore al seminario di Clusone, dal 1951 al 1967 ne diviene superiore. Nel 1967 è nominato parroco di San Pellegrino Terme. Nel Concistoro del 12 dicembre 1974, presieduto da San Paolo VI è eletto Vescovo titolare di Plestia e ausiliare di Modena e Abate di Nonantola. Il 12 gennaio 1975 riceve l'Ordinazione episcopale nella Cattedrale di Bergamo dal Vescovo diocesano Ecc.za Mons. Clemente Gaddi. È nominato Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola il 10 aprile 1976. Da San Giovanni Paolo II è trasferito alla sede di Brescia il 7 aprile 1983. Inizia solennemente il Suo ministero episcopale il 18 giugno 1983. Nella Diocesi di Brescia vive l'impegno di attuare il XXVIII Sinodo Diocesano celebrato nel 1979. A Brescia per 15 anni ha testimoniato che nel cammino verso la nuova Gerusalemme, lo Spirito suscita profeti, il Padre rallenta il suo passo sul ritmo del nostro e il Figlio è salvezza che cammina a fianco. Nell'attitudine salvifica e pastorale del Suo servizio, ha riversato la testimonianza della preghiera esigente e implorante, la responsabilità del magistero vigoroso e luminoso, l'impegno del governo determinato e concreto, l'amore alla Chiesa madre e maestra, la sensibilità per la cura dei bisognosi e degli ansiosi, la genialità e la creatività delle proposte e delle iniziative pastorali. Ha amato questa Chiesa di Brescia con la sua storia e le sue tradizioni, con la sua gente umile e devota e con i suoi operosi fermenti. Ha coltivato una ammirazione profonda per le energie di santità, di bontà, di generosità, di attenzione, di accoglienza, di libertà che Dio ci consegna.

Nell'esercizio del suo ministero episcopale, si è adoperato perché queste e rompessero in tutta la loro bellezza, in tutta la loro potenza. Il Suo ministero episcopale è giunto al termine con la gioia di accogliere il 19-20 settembre 1998

San Giovanni Paolo II in visita pastorale alla Diocesi di Brescia. Il 19 dicembre 1998 il Sommo Pontefice accoglie la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età. L'11 gennaio 1999 si congeda dalla Diocesi e dal giorno seguente inizia a risiedere a Predore (Bergamo). Nel 2021 si ritira a Gavardo (Brescia) presso il "Cenacolo Elisa Baldo" dove, il 26 luglio 2022 alle ore 16,25, chiude gli occhi su questa terra magnifica e drammatica. Dopo le esequie, celebrate nella Cattedrale di Brescia il 28 luglio 2022, viene sepolto nel cimitero di Tavernola Bergamasca (Bergamo) in attesa della definitiva sepoltura nella chiesa Cattedrale di Brescia.

È sepolto nella Cattedrale di Brescia il giorno 6 maggio 2023.

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Brescia, 6 maggio 2023

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

Don Adriano Dabellani



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2023

1

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di San Benedetto in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 15, presso la sede della Cooperativa Cauto, S. Polo - Brescia presiede la S. Messa in occasione della giornata del lavoro.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 19.30, presso la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità in Brescia, presiede la S. Messa per le comunità neocatecumenali.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa di San Zeno al foro in Brescia, presiede il S. Rosario.

4

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Orzivecchi, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Sergio Fappani.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Brescia, presiede la S. Messa con il rito di ammissione dei candidati al presbiterato.

6

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa di suffragio per S.E mons. Bruno Foresti a seguito della sua tumulazione dal Cimitero di Tavernola Bergamasca.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ammissione di un candidato al diaconato permanente.

7

Alle ore 9,30, presso la chiesa parrocchiale di Pontevico, presiede la S. Messa con il rito della dedicazione della chiesa.

10

Alle ore 14,30, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia in Brescia, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Santo Matteo Ongaro.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 20,30, presso la chiesa di S. Maria Assunta in Palazzolo, presiede il Santo Rosario con un particolare ricordo per il parroco don Paolo Salvadori gravemente ammalato.

12

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, presso il monastero di Santa Grata a Bergamo, presiede la S. Messa nella festa patronale

13

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano,
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi provenienti dalle parrocchie di: Alfianello, Chiesanuova in Brescia, Fiesse, Gottolengo, S. Maria in Silva in Brescia.

Alle ore 20,30, presso il Santuario diocesano Rosa Mistica, Fontanelle, presiede la S. Messa.

14

Ore 16, in Cattedrale, presiede la S. Messa per gli ammalati.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 18, presso il Santuario della Madonna delle Consolazioni, Brescia, presiede la S. Messa.

16

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le Fondazioni.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 17.45, presso la chiesa Parrocchiale di San Paolo in San Rocco di Palazzolo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don G. Battista Vignoni.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale del Buon Pastore in Brescia, presiede il S. Rosario.

18

Alle ore 17, presso il Santuario delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa in Lovere, presiede la S. Messa nella festa patronale.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Alle ore 20,30, in duomo vecchio, partecipa al concerto “Nessun Dharma e orchestra giovanile” proposto per gli eventi di Brescia Bergamo capitale 2023.

21

Alle ore 11,30, presso la chiesa parrocchiale di Ospitaletto, presiede la S. Messa a conclusione del meeting di Azione Cattolica.

21-25

Partecipa all'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana riunita a Roma.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la Veglia Ecumenica di Pentecoste.

27

Alle ore 14, presso la chiesa parrocchiale di Nave, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Bruno Moreschi.

28

Alle ore 8, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, presiede la S. Messa di suffragio per i caduti di piazza Loggia nel 49^o anniversario.

29

Alle ore 11, presso la sala Clementina in Vaticano, partecipa all'udienza papale per il conferimento del premio Paolo VI al presidente della Repubblica Sergio Mattarella da parte dell'Istituto Paolo VI.

30

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

31

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede il rosario per le parrocchie dell'Unità Pastorale del Centro storico.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Giugno 2023

1

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

3

Alle ore 11, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, partecipa all'udienza papale per il pellegrinaggio dei fedeli di Concesio e Sotto il Monte.

4

Alle ore 18, presso l'abbazia di Rodengo, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di un monaco benedettino.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

6

Al mattino, in episcopio, udienze.

7

Al mattino, in episcopio, udienze.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 19.30 presso la chiesa di Sant'Afra in Brescia, presiede i Vespri della solennità del Corpus Domini, e al termine della processione pronuncia il discorso alla città.

9

Al mattino, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di 7 nuovi presbiteri (4 diocesani e 3 frati carmelitani).

12

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

13

Alle ore 19, presso la chiesa di San Francesco in Bogliaco, presiede la S. Messa in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova.

14

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 12,30, presso la cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 20, presso l'auditorium Santa Giulia di Brescia, partecipa al convegno "La cultura come cura" organizzato dagli Spedali civili.

15

Alle ore 11,30 incontra i ragazzi e gli animatori del Grest della parrocchia delle Sante Capitanio e Gerosa in Brescia.

16

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la Santa Messa in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù per la santificazione dei sacerdoti.

18

Alle ore 15, presso il santuario Rosa Mistica – Fontanelle di Montichiari, presiede la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio della Consulta Diocesana Apostolato Laici.

19

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Poncarale, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.

21

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, in cattedrale, presiede una veglia di preghiera in occasione del 60^o anniversario di elezione del papa San Paolo VI.

22

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Verolavecchia, presiede una veglia di preghiera in occasione del 60^o anniversario di elezione del papa San Paolo VI.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16,30, in episcopio, comunica ai presbiteri “novelli” la loro destinazione, alla presenza dei rispettivi parroci.

24

Alle ore 10, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di due nuovi diaconi permanenti.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

27

Alle ore 9,30, presso l'abbazia benedettina di Rodengo, presiede il Consiglio Episcopale.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Palosco, presiede la S. Messa al termine della quale benedice i lavori di restauro appena conclusi.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Gottolengo, presiede la S. Messa patronale.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.

Dal pomeriggio partecipa alla consulta regionale IRC presso villa Cagnola di Gazzada.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

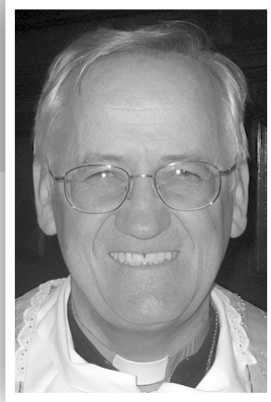
•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Fappani don Sergio



Nato a Borgo S. Giacomo il 22.1.1945; della parrocchia di Orzivecchi.

Ordinato a Orzivecchi il 3.5.1970.

Vicario cooperatore a Capriano dal 1970 al 1971.

Vicario cooperatore a Bovegno dal 1971 al 1975.

Cappellano degli emigrati in Germania dal 1975 al 1989.

Parroco a Bogliaco dal 1989 al 2001.

Parroco a Visano dal 2001 al 2013.

Parroco a Roccafranca dal 2013 al 2020.

Presbitero collaboratore a Barbariga e Frontignano dal 2020 al 2022.

Deceduto a Brescia l'1.5.2023.

Funerato e sepolto a Orzivecchi il 4.5.2023.

Il primo giorno di maggio del 2023 lasciava questo mondo don Sergio Fappani. Aveva 78 anni ed era diventato prete nel 1970 ad Orzivecchi dove la sua famiglia di agricoltori si era trasferita in una locale cascina dal comune di Borgo San Giacomo. Significativa la coincidenza che la sua salma, dalla antica e artistica chiesa della Disciplina, sia stata trasferita nella parrocchiale il 3 maggio, data della ordinazione presbiterale e prima

messa di don Sergio, 53 anni fa. Infatti fu ordinato non con i suoi compagni ma da solo nella chiesa parrocchiale del suo paese, giunto al termine dei suoi lunghi anni in Seminario iniziati da ragazzo. Le sue prime destinazioni come curato furono le parrocchie di Capriano e quella di Bovegno.

Nel 1975 don Sergio maturò la decisione di far parte dei diocesani di Migrantes, disponibili al servizio degli italiani emigrati in altri Paesi europei. Fu destinato alla Germania dove i connazionali erano in numero ancora notevole. La sua prima missione in Germania fu Francoforte, successivamente Dormund. La sua presenza nella comunità italiana non è stata solo quella del pastore che si è dedicato alla loro vita cristiana e agli appuntamenti sacramentali, ma ha svolto anche un ruolo importante nella integrazione senza perdere le proprie radici. A Francoforte fondò una apprezzata squadra di calcio italiana!

Trascorsi 14 anni in Germania, certamente fra i più fecondi del suo apostolato, rientrò in diocesi di Brescia destinato come parroco sul lago di Garda, nella parrocchia di Bogliaco dove rimase per 12 anni. Fu una scelta ben ponderata in quanto il numero di villeggianti tedeschi sulle sponde del Benaco è sempre stato alto. Don Sergio che ben parlava il tedesco celebrava una messa domenicale in quella lingua e celebrò non pochi matrimoni per i fedeli che venivano Germania. Ed è molto eloquente il fatto che, dopo la notizia della sua scomparsa, dalla Germania siano giunti ai familiari messaggi di cordoglio uniti ad apprezzamento e stima e al ricordo mai venuto meno degli anni di presenza di don Sergio.

A quella esperienza ne seguirono altre due come parroco, una nella Bassa orientale a Visano per 12 anni e l'altra nella Bassa Occidentale a Roccafranca per un settennato.

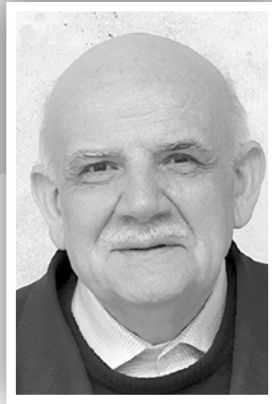
Rinunciato alla parrocchia per raggiunti limiti di età, accettò di fare il collaboratore nelle parrocchie di Barbariga e Frontigiano. La sua salute, però, nel 2022 cominciò a indebolirsi e dopo un breve periodo di accoglienza a Montichiari nella struttura dei Silenziosi Operai della Croce, si rese necessario il ricovero nella Rsa per sacerdoti "Don Pinzoni" di Mompiano, con ricoveri anche ospedalieri. Aveva perso la facoltà di parlare ma sempre, fino alla fine, partecipava alla messa con gioia, trasporto, vera fede: per lui era un grande momento di pace e serenità.

Con don Sergio Fappani, che ora riposa nella cappella dei Sacerdoti nel cimitero di Orzivecchi, se ne è andato un altro prete protagonista della stagione post conciliare. Sacerdote molto generoso, con un carattere forte e determinato, schietto nelle relazioni e totalmente dedito ai fedeli a lui affidati. Nei suoi oltre cinquant'anni di sacerdozio seppe conciliare l'azione pastorale con la spiritualità, lo studio, l'attenzione ai segni dei tempi. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Ongaro don Santo Matteo



Nato a Breno il 13.2.1938; della parrocchia di Breno.

Ordinato a Brescia il 23.6.1962.

Vicario cooperatore a Erbanno dal 1962 al 1965.

Parroco a Vione dal 1965 al 1970.

Parroco a Prestine dal 1970 al 1978.

Vice Cancelliere dal 1983 al 2005.

*Sostituto promotore di giustizia e difensore del vincolo
presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano dal 2002 al 2005.*

Collaboratore di settore della Cancelleria dal 2005 al 2015.

Presbitero collaboratore a S. Eufemia della Fonte, città dal 1979 al 2017.

Deceduto a Brescia l'8.5.2023.

Funerato a S. Eufemia della Fonte, città e sepolto a Breno il 10.5.2023.

Don Matteo Santo Ongaro, volto ben noto della Cancelleria Vesco-
vile, se ne è andato nel mese mariano all'età di 85 anni. Originario di
Breno, ha vissuto una infanzia segnata dalla morte del padre durante la
seconda guerra mondiale: perse la vita durante la Campagna di Russia
e la notizia colpì molto Matteo e il fratello che erano ancora bambini. La

madre, donna saggia e forte, legata al Pro Familia, crebbe i suoi figli con tutto l'amore e la cura possibile, lavorando la sera come addetta alle pulizie in una fabbrica. Ma don Matteo rimase sempre segnato da questa vicenda.

Don Matteo, per chi lo osservava superficialmente, poteva sembrare un prete bizzarro, per il modo di vestirsi, per il suo carattere che alternava momenti di euforia a momenti di chiusura e afasia. Ma in realtà don Matteo è stato un prete generoso che ha lavorato bene per la Chiesa. Un prete che leggeva e studiava e sapeva tenere buone omelie. Negli anni in cui ha lavorato in Cancelleria ha accolto le persone e le ha servite con competenza e a lui la diocesi deve in gran parte la conclusione dell'iter per la Beatificazione di mons. Mosè Tovini.

Sapeva tutto del santo sacerdote camuno che sentiva come un amico e contemporaneo. Ne ha diffuso la conoscenza e ha curato mezzi e strumenti per rendere popolare la sua figura. Aveva trovato anche documenti sconosciuti, come una piccola raccolta di poesie a sfondo operaistico che il giovane don Mosè scrisse quando, primo fra i sacerdoti bresciani all'inizio del Novecento, si dedicò agli studi sociali.

Orgoglioso delle sue radici camune, in Val Camonica trascorse gli anni della sua giovinezza sacerdotale: prima a Erbanno come curato, poi a Vione come parroco per cinque anni e altri otto anni di parroco li consumò a Prestine, parrocchia che lasciò nel 1978. L'anno successivo fu destinato alla parrocchia di Sant'Eufemia della Fonte in città, dove rimarrà per quasi quarant'anni. In Cancelleria Vescovile approdò nel 1983 con ruolo di Vice Cancelliere. Successivamente divenne promotore di giustizia e difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico diocesano. Gli ultimi dieci anni dal 2005 al 2015 era presente in Cancelleria semplicemente come collaboratore.

Nei lunghi anni di presenza e residenza a S. Eufemia don Matteo è stato un collaboratore prezioso che si è dedicato soprattutto all'assistenza religiosa degli ammalati. Inoltre è stato il sacerdote che ha curato in modo singolare le celebrazioni e il decoro della chiesa di San Giacinto che sorge nel cuore dell'antica contrada ad est di Brescia.

Dopo il 2017 don Matteo ha cominciato ad avere problemi di salute e trascorse un breve periodo nella casa di riposo di Breno. Poi tornò in centro città, abitando nel complesso di San Clemente e nella sua abitazione rimase

fino a quando, quasi improvvisamente, lo ha colto sorella morte.

I suoi funerali si svolsero nella parrocchia di Sant'Eufemia presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Poi la sepoltura nel cimitero di Breno a lui tanto caro. Là riposa in pace in attesa di ricevere il premio eterno riservato ai “servi buoni e fedeli”.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Vignoni don Giovanni Battista



Nato a Palazzolo sull'Oglio il 5.10.1927; della parrocchia di Palazzolo sull'Oglio.

Ordinato a Brescia il 15.6.1957.

Vicario cooperatore a Bovezzo dal 1957 al 1961.

Vicario cooperatore a S. Francesco da Paola, città dal 1961 al 1966.

Parroco a Cremezzano dal 1966 al 1986.

Parroco a Palazzolo S. Paolo in S. Rocco dal 1986 al 2005.

Deceduto a Gussago il 15.5.2023.

Funerato e sepolto a Palazzolo s/O il 17.5.2023.

Don Giovanni Battista Vignoni, per tutti don Gianni, carico di anni e di meriti, si è spento serenamente presso la Fondazione Richiedei di Gussago, circondato dall'affetto di tanti. Come un "pater familias" ha chiuso gli occhi su questo mondo per aprirli in cielo dopo una lunga vita di ministero sacerdotale.

Sacerdote mite e buono, con un sorriso fraterno e uno stile dolce di accoglienza e disponibilità, ha vissuto con gioia e soddisfazione il suo sacerdozio pur non nascondendo ansie, interrogativi e preoccupazioni.

Le sue parole erano semplici, ma profonde, capaci di confermare nella fede e cogliere segni di speranza nella storia di ogni giorno.

Il suo lungo ministero si snoda su tre esperienze: quello del giovane curato che ha speso il primo decennio della sua vita a Bovezzo prima e poi a San Francesco di Paola, successivamente quella di parroco per un ventennio a Cremezzano prima e, infine, per quasi un altro ventennio a Palazzolo sull'Oglio, nella parrocchia di San Paolo in San Rocco. Quando lasciò la parrocchia rimase a Palazzolo come collaboratore nel quartiere di San Giuseppe, fino a quando si rese necessario il ricovero a Gussago.

“Vengo a voi come parroco – disse al suo ingresso a San Paolo in San Rocco - come fratello senza pretese, come un amico che si mette con semplicità al vostro fianco per fare un po' di strada insieme, per scoprire insieme il progetto di Dio”.

E Don Vignoni, pur avendo ricevuto una formazione preconciare, ha sempre cercato di rendere vero quell'essere “insieme”, che è l'essenza della Chiesa, riscoperta dal Concilio. Per lui formare una comunità ecclesiale era il primo impegno pastorale: desiderava l'incontro sia coi confratelli che coi laici, sapeva ascoltare e mettersi accanto agli altri con umiltà e semplicità. Nel suo ministero ha partecipato a tanti incontri, ritiri spirituali, momenti formativi e sapeva mettere al centro di ogni incontro la Parola di Dio.

Ha sempre coltivato una attenzione particolare, accurata, minuziosa, quasi certosina per il decoro della chiesa, per le celebrazioni liturgiche, la celebrazione della messa, l'amministrazione dei sacramenti: i fiori, i paramenti, gli arredi, il canto, le letture, tutto era ben programmato, convinto che per la trasmissione della fede fosse importante il modello di una comunità cristiana riunita in preghiera, in una partecipazione viva e vissuta del mistero di Cristo. Diceva che “un'atmosfera accogliente e festosa faceva sentire ben accolto chi entrava”.

In lui era anche particolarmente spiccata la devozione mariana. Una devozione non legate a passeggeri sentimentalismi ma fondata sul vero amore filiale e sullo sforzo di imitare le virtù di Maria. Le festività in onore della Madre del Signore erano celebrate con solennità. Curava bene le serate itineranti del mese di maggio con la recita del rosario in molte famiglie. E promuoveva pellegrinaggi ai santuari mariani di Lourdes, Fatima, Medugorje.

Don Vignoni, nato a Palazzolo, si è spento all'indomani della festa patronale di San Fedele, patrono della città sull'Oglio, e nel cimitero di Palazzolo è sepolto nella cappella dei sacerdoti, dopo funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nella chiesa di San Paolo in San Rocco che tanto amava.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Moreschi don Bruno



Nato a Brescia il 5.12.1948; della parrocchia di Nave.

Ordinato a Brescia il 9.6.1973.

Vicario cooperatore a S. Giacomo, città dal 1973 al 1978.

Vicario cooperatore a Volpino dal 1978 al 1983.

«Fidei Donum» in Zaire dal 1983 al 1990.

Vicario parrocchiale a Vestone dal 1990 al 1991.

Parroco a S. Giovanni di Polaveno dal 1991 al 1997.

«Fidei Donum» in Mozambico dal 1997 al 2014.

Amministratore parrocchiale a Malpaga di Calvisano dal 2014 al 2016.

Amministratore parrocchiale a Viadana di Calvisano dal 2014 al 2017.

Presbitero collaboratore a Cailina, Carcina, Cogozzo

e Villa Carcina dal 2017 al 2019.

Presbitero collaboratore a Lumezzane S. Apollonio dal 2019 al 2023.

Deceduto a Brescia il 25.5.2023. Funerato e sepolto a Nave il 27.5.2023.

Nel suo settantacinquesimo anno di vita si è spento presso la Clinica S. Anna don Bruno Moreschi, originario di Nave e prete da cinquant'anni. Sacerdote molto apprezzato e stimato in diocesi, ha sempre ope-

rato con laboriosità e discrezione in tutti i luoghi dove lo condusse il suo ministero. La sua era una fede profonda, non ostentata ma forte e autentica, maturata in parrocchia e in famiglia: una famiglia numerosa dove la vita cristiana era presa sul serio da tutti, genitori e figli. Un suo fratello mons. Angelo Moreschi, salesiano e ammirevole missionario, divenne Vescovo, destinato a guidare una nuova diocesi africana in Eritrea. Morì durante l'epidemia del Covid 19.

Don Bruno, col suo sguardo penetrante, gli occhi scuri e il volto giovanile, è sempre stato affidabile: preferiva i fatti alle parole e sapeva giocare di squadra, senza protagonismi ma solo teso al bene della comunità.

E nel suo ministero spicca particolarmente la sua esperienza di Fidei donum in Africa, esperienza vissuta in due tempi: prima sette anni in Zaire fino al 1990 e poi ben 17 anni in Mozambico, fino al 2014.

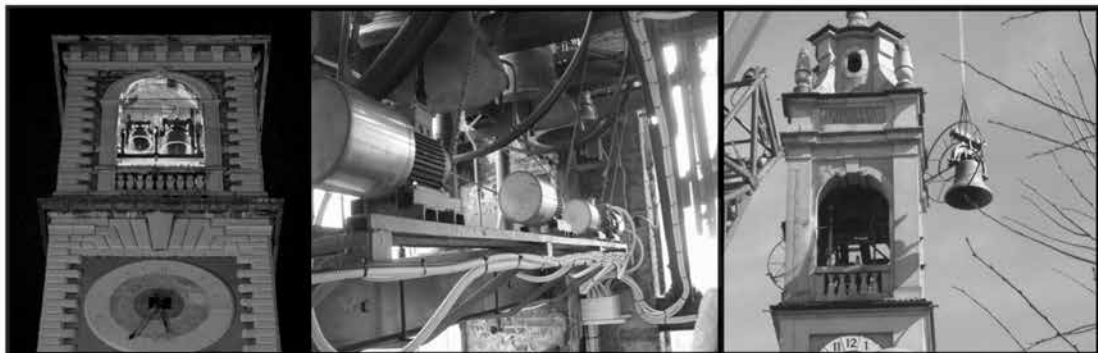
Per don Bruno furono anni di grande impegno per l'evangelizzazione e la promozione umana. E ha saputo contribuire mirabilmente nel vivere in comunità e fraternità. Quando era in Zaire condivideva la vita missionaria con don Giuseppe Davo e don Tarcisio Moreschi. E nelle cronache della visita di Mons. Bruno Foresti a quella missione di Kamituga nel cuore della foresta zairese, possiamo leggere: "Non è possibile vivere in luoghi, quali sono le regioni africane, dove l'umanità appare piagata e sofferente, senza affinare la sensibilità verso i collaboratori, i vicini, i confratelli. Abbiamo più volte toccato con mano la sensibilità di preti, suore e laici che vivono in missione. Le missioni non sono lussuose, sono piuttosto povere, hanno l'essenziale ma non il di più. Però si respira una fraternità autentica, espressa anche nelle piccole cose quotidiane". Don Bruno Moreschi, col suo carattere buono e mite e con un uno spiccato senso pratico contribuì non poco a costruire la fraternità missionaria. E in Mozambico, oltre ad essere portatore del vangelo, si è applicato perché la sua gente africana avesse un acquedotto, un asilo, una scuola.

Fra le due esperienze africane in diocesi, dopo un anno a Vestone come vicario parrocchiale, guidò con sapienza la parrocchia di San Giovanni di Polaveno: per la minuscola comunità è stato un pastore sollecito, capace di guidare i fedeli nello spirito del Vaticano II. Del resto le sue esperienze di curato, in ambienti molto diversi fra loro: San Giacomo in città e Volpino,

nella terra bergamasca della diocesi, lo avevano ben iniziato nelle scelte pastorali sapienti ed equilibrate.

Tornato a Brescia dopo la missione come Fidei Donum, disposto all'obbedienza, per tre anni svolse il ruolo di Amministratore parrocchiale a Malpaga e Viadana di Calvisano. Successivamente con disponibilità e serenità accettò di fare il presbitero collaboratore a Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina. Nel 2019 divenne collaboratore nella parrocchia lumezzanese di S. Apollonio dove lavorò fino a quando fu ricoverato in clinica.

I suoi funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada furono molto partecipati nella chiesa del suo paese di Nave, dove ora riposa nel locale cimitero, là sono sepolti anche i suoi familiari.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana



Rctouchbell







Anti Volatili





DIOCESI DI BRESCIA

 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
 030.3722.227
 rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
 www.diocesi.brescia.it

Il Palazzo Vescovile
visto dall'alto dopo i recenti
lavori di restauro (2022)

